Osservazioni casuali (L.B. – R.C.)
N° 91 (25 ottobre 2025 – 1° novembre 2025)

Comunicato del Dicastero delle Cause dei Santi sulla condanna del Tribunale vaticano a Nicola Giampaolo, calunniatore del card. Becciu e altri. La stampa odierna però tace. Perché?

Testo del comunicato vaticano del 30 novembre 2025. "Il Dicastero delle Cause dei Santi rende noto che il Tribunale dello Stato della Città del Vaticano, riconoscendo la sussistenza del reato ascrittogli, con sentenza del 29 ottobre 2025 ha dichiarato il Sig. Nicola Giampaolo colpevole di calunnia nei confronti di P. Bogusław Turek, C.S.M.A., Sottosegretario del medesimo Dicastero, del Card. Angelo Becciu e dello stesso Dicastero delle Cause dei Santi, rappresentato dal Card. Marcello Semeraro, Prefetto. Pertanto lo stesso Tribunale Vaticano ha condannato il Sig. Nicola Giampaolo alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione, con interdizione dai pubblici uffici per lo stesso periodo. Il Sig. Giampaolo è stato anche condannato al pagamento delle spese processuali ed al risarcimento dei danni in favore delle parti civili costituite nella misura di 20 mila euro in favore di P. Bogusław Turek, C.S.M.A., nonché nella misura di 15 mila euro ciascuno in favore del Cardinale Angelo Becciu e del Dicastero delle Cause dei Santi.

La quasi totalità della stampa italiana ha "ignorato questa notizia. Perché?

Oggi, 31 ottobre, la quasi totalità della stampa italiana che qualche anno fa aveva inflazionato le accuse contro il card. Giovanni Angelo Becciu, tace, fa finta, ignora la sentenza del Tribunale vaticano contro Nicola Giampaolo accusò il porporato e altri di aver chiesto soldi per velocizzare il processo di beatificazione del politico italiano Aldo Moro, assassinato dalle Brigate Rosse.

Allora, 12 aprile 2021, per esempio 'Report' scrisse questo: "Vaticano, la lotta di Papa Francesco alla corruzione: il postulatore Nicola Giampaolo denuncia a #Report (Video - **21.15 @RaiTre**) una richiesta di soldi da un funzionario della Congregazione delle Cause dei Santi per velocizzare la beatificazione di Aldo Moro".

Allora una parte rilevante della stampa italiana era molto entusiasta, con impegno ed efficacia, a propagandare la leggenda del Papa "giustiziere" che lavorava giorno e notte "contro la corruzione in Vaticano". Di questa iconografia, che piaceva molto allo stesso Papa Bergoglio e anche al suo ampio entourage, e che era il perno della dicitura "pontificato riformista", faceva parte il "caso Becciu" iniziato e aperto da L'Espresso guidato allora dall'attuale giornalista Rai Marco Damilano. L'affabulazione calunniosa dell'avvocato Giampaolo, seppure clamorosamente menzognera, venne accreditata come attendibile e dunque inflazionata. Perché?

Perché era utile alla campagna in corso contro il cardinale Becciu. Per questa stampa "ben informata" oggi è meglio tacere evitando così di riconoscere di aver mentito.

Dichiarazione dei legali del card. Becciu.

"È stata accolta la nostra tesi sulla configurazione del reato, peraltro correttamente sostenuta dal Promotore di Giustizia. Riteniamo che questa sentenza del Tribunale vaticano sia importante perché attesta che il cardinale Angelo Becciu è stato ingiustamente e falsamente accusato di gravi condotte mai assunte, con conseguente rilevante danno reputazionale". È quanto affermano gli avvocati Fabio Viglione e Maria Concetta Marzo, difensori del cardinale Angelo Becciu, costituitosi parte civile, in merito alla condanna, oggi, per calunnia di Nicola Gianpaolo. L'ex postulatore di cause è stato condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione con interdizione personale dai pubblici uffici per lo stesso periodo. Gianpaolo è stato condannato anche al risarcimento di una somma di 15mila euro allo stesso Becciu.